

me anche chi non sa li rudimenti della Fede, cioè il Pater noster, Ave Maria, Credo, e li dieci Comandamenti, si presenti a ricevere questo Sacramento, o fare l'Officio di Compare, o Comare sotto pena ad arbitrio nostro.

V. Per ricevere degnamente questo Santo Sacramento, devono li Cresimandi esser in grazia di Dio, e spero li Fedeli Adulti prima procureranno di riconciliarsi con S. D. M. ed e più che bene fare una buona Confessione Sacramentale; altrimenti, se s'accostano in peccato mortale, non solo non riceveranno la grazia di questo Santo Sacramento, ma commetteranno un gravissimo Sacrilegio.

VI. Si avverte, che nel Sacramento della Cresima, li Compari, e Comari contraggono parentela spirituale con quelli che tengono, o presentano, e con il Padre, Madre del medesimo, siccome nel Santo Battesimo, alla quale impedisce di contrarre Matrimonio fra di loro, ved essendo fatto non vale. E tal parentela spirituale si contrae anche tra il confermato, e confermatore.

VII. Benché li Fanciulli possono esser cresimati; contuttutto nessuno minore di sett'anni, senza nostra pressa licenza s'accosi a cresimarsi, e questo acciò abbia qualche capacità d'intendere l'efficacia di questo Santo Sacramento, e possa riceverlo con più divozione, della quale capacità, o disposizione, e che sia ben instruito come sopra, nei rudimenti della Santa Fede, dovrà ciascuno Cresimando portar attestato del proprio Parroco (da darsegli gratis) senza di cui non sarà ammesso.

VIII. Se alcuno avesse qualche nome profano, ridicolo, o indecente ad un Cristiano, procuri nell'atto della Confermazione farselo mutare dal Vescovo Cresimante nel nome di qualche Santo, o Santa rispettivamente; per imitarne le virtù, ed ottenere il Patrocinio.

IX. Nessuno si accosi colta fronte imbrattata, e scollati capelli scomposti, come anche li Cresimandi, e li Compari si presentino senza Armi, e tanto questi quanto li Cresimande, e li Comari venghino vestite modestamente.

X. Per togliere le confusioni, gli Uomini si presenteranno dalla parte dritta del circolo, e le Donne dalla sinistra; nè ardisca chichessa entrare nel detto circolo.

XI. Tutti quelli che saranno presentati all'amministrazione di questo Santo Sacramento, particolarmente quando si recitano le preci, e s'invoca la grazia dello Spirito Santo, stiano inginocchiati, con divozione, e silenzio, attendendo con quella composizione di cuore, ed applicazione di mente, che potranno maggiormente, alla considerazione di si gran beneficio lasciarsi dal Signore.

XII. Li Cresimati non si partino dalla Chiesa, se non dopo ricevuta la benedizione da Monsig. Vescovo, e che li confermerà, e procurino far scrivere il nome e cognome loro, del Padre, del Compare, come anche la propria Parrocchia.

XIII. La Cresima si principerà nella Sacrosanta Basilica di S. Gio. Laterano, Domenica prossima di Pentecoste dopo il Vespere, si farà ogni Domenica, ed in tutte le Feste comandate sino alla Domenica dopo la Festa delli Gloriosi Apostoli S. Pietro, e Paolo, ed ogni volta che si amministrerà, ordiniamo che prima incominciare la funzione si leggano sul Pulpito ad alta voce li suddetti avvertimenti.

XIV. Per ultimo incarichiamo anche da parte di S. B. li RR. Curati di notificare al Popolo nelle Feste della Pentecoste, ed altre, tanto nella Messa Parrocchiale, che nella Dottrina Cristiana, la presente Istruzione, e dichiarare la virtù, e li salutevoli effetti di questo Sacramento secondo la Dottrina del Carechismo Romano, e la disposizione, e con che si deve ricevere, e così anche incarichiamo li RR. PP. Predicatori annuali, acciò gli Adulti sappiano, che non si deve trascurare, nè molto differire, ed affinché possino li medesimi degnamente disposti a riceverlo più presto, che potranno, particolarmente quelli, che sono chiamati da

» Dio alla Milizia Ecclesiastica o ad abbracciare lo stato Religioso.

XV. Per quelli poi, che saranno negligenti, la Sacra Congregazione della Visita con Decreto emanato sotto li 10. Dicembre 1661. ordina alli RR. Parrochi, che nel fare lo stato dell'Anime, debbano informarsi, e quelli, che sono sotto la loro Cura, sono stati confermati, notando li negligenti in un libro particolare, e con ammonirli paternamente; acciò quanto prima procurino ricevere detto Santo Sacramento, e con avvertirli anche, che se per disprezzo sdegnano di riceverlo, non sono immuni da colpa mortale. Avvertino in oltre li Patri, e le Madri di Famiglia acciò non sieno trascurati in far confermare li loro Figli, altrimenti dovranno rendere stretto conto della loro negligenza al Tribunale di Dio. Dato in Roma dalla nostra solita Residenza questo dì 22. Mag. 1722. — P. Card. Vicario. — N. A. Canonico Cuggio Secret.

(Lex II. tit. 4. part. 1. omnes christianos, insignitos sacro regenerationis lavacro, per Episcopum esse chrismate inungendos, asserit: sicut per baptismum peccata delentur omnia, Spiritus Sanctus in Confirmatione recipitur, multitudinem ad audacter nomen Domini confitendum confert, & ad diaboli insidiis resistendum: fit unctio in fronte (vid. leg. 7. id. decernem) cum chrismate ex oleo, & balsamo confecto: dum confertur, jejunus debet esse: multum proderit si recipiens ita se gesserit, & si adulta fuerit ætatis recipientes, per confessionem parentur: sicut baptismus semel tantum ministratur, ita hoc sacramentum: qui scienter transgrediuntur, eadem pena ac dum baptismus iteratur, plectendi ejus institutio ad illius similitudinem quod per Apostolos, ubi manuum impositio super homines ferebatur, fiebat, per hocque Spiritum Sanctum recipiebant; ita hodie per Episcopos, tanquam eorum locum tenentes, (vid. lit. E. pag. 148. & 149. col. 2. & 1. in add. hisp. nov.) si chrismate inunguntur. Vid. lit. B. pag. 283. n. 105. Ad rem lit. E. pag. 267. num. 58. & pag. 377. in eisd. add.)

Præter inserta nō de hac materia in patris legibus (ni fallor) pertingitur; superest, ut videamus, si de procuratione, ac cognitione spirituali ex Confirmatione provenientibus: de utraque tractatur, de illa in lit. 22. part. 1. per ejus proanum, leg. 1. & 2. gravamen in visitatione nunquam est imponendum: non sunt majores procuraciones, quàm ab ecclesiâ stabilitæ, exigendæ: quavis ad eam traditionem singulis in suis locis teneantur cavere debent, ne cum superbia, imo summa dilectione, & amore, recipiantur: à Divo Paulo summa exemplum Prælati, quia opera manuum suarum maledixit hic victum querere, dum gentibus prædicabat, quàm victualia ex eisdem accipere, si gravamen, seu scandalum inferrebat: per quos, & de quibus rebus dicitur procuraciones debeant præstari, numeratur, sive referuntur: nihil est aliud procuratio, quàm vis necessaria ad alimentum exigendi: competit visitantibus: ab ecclesiâ, monasteriis, aliisque locis, ubi est in effectum visitatio perducenda, debet exigi; Archiepiscopus non denegatur, si ex negligentia Prælatorum actum visitationis exercent omnibus; qui licite, & valide eurent territorium visere, erit contribuenda: semel in anno exactionem competere lex 2. decernit: præfinit quomodo, & quid sub nomine procurationis comprehendatur: quam distinctionem inter eos, quibus onus visitandi incumbit, versare: in pecunia nequit accipi: qui in consorcio Prælatorum interfeceat, ratione officii aliquid non procurabit, ideo per consequens nec Prælati, nec ceteri, cum eo habitantes, aliquid aliud ultra recipiant sub obstaculo divini iudicii, ac restitutione dupli: unde est incipienda visitatio lex 4. & 5. proponit, & quæ forma, si Archiepiscopus suffraganeos viseret, in leg. 6. omnia, quæ fieri in visitatione debent, referuntur: quæ primitus visenda: cetera, quæ ab Archiepiscopis in suarum provinciarum episcopatibus effici valent, à leg. 7. demonstrantur.

De cognitione vero in leg. 2. tit. 7. part. 4. (vid. lit. D. pag. 93. vers. In sexto: & lit. I. pag. 54. n. 49. col. 2. & pag. 55. col. 1. & 2. fere per tot.) agitur; iterum repetit lit. B. pag. 283.)

CON-

CONFIRMATIO ELECTIONIS.

CONFIRMATIO electionis, vel nominationis approbatio quoad Episcopos primis ecclesiæ seculis omnimode erat penes Episcopos ordinatores, id est, Metropolitanum, cum suffraganeis, juxta canonem IV. Nicænum, quo decernitur: «Episcopum oportet maxime quidem ab omnibus, qui sunt in provincia, consitui; si tamen sit hoc difficile, vel propter urgentiam necessitatem, vel vice longitudo, tres omnino eandem in locum congregatos, absentibus quoque suffragium ferentibus, scriptisque assentientibus, tunc electionem fieri, eorum auctem quæ sunt confirmationem in unaquaque provincia à Metropolitanis fieri.»

Quoniam tamen inter Episcopos Ordinatores, primus & preses esset Metropolitanus, neque semper omnibus Comprovincialibus Episcopis commodum esset, ad singulas Episcoporum ordinationes convenire; sensim ex quodam ut minus tacito ecclesiæ consensu ad Metropolitanum integrum pene devolutum est jus electionis discutendi, easque vel ut canonicè probandi, vel ut minus canonicè reprobandi.

Hæc disciplina Metropolitana confirmationem suorum Suffraganeorum attribuit per tredecim secula inconvulsa permansit, eamque & jus commune Decretalium Gregorii IX. aperte summo, & confirmat; unde uno consensu traditè Canonistæ, Episcopum de Jure communi confirmandum esse à suo Metropolitanò.

Scienti vero per reservationes pontificias ad Sedem apostolicam seculo XIV. provisiones sive nominationes fuere devolutæ, atque eo titulo electionis canonicæ quodammodo abolitæ; ita jus confirmandi Episcopos Metropolitanis adeptum, & Sedi Apostolicæ reservatum fuisse compertum est; indignum quippe credebatur, ut à Romano Pontifice ad episcopatum designatus, à Metropolitanò confirmationem petere & accipere juberetur.

Et licet pontificiæ reservationes quoad episcopatus, & prælaturas, sive per concordata, sive per indulta, & privilegia Regibus concessa, fuerint in multis restrictæ, tamen confirmationes Romano Pontifici hæcenus reservatæ manserunt, nec quidem juris Metropolitanis restitutum est.

Cum is qui confirmat electum vel nominatum, eundem instituat, ac propriæ ecclesiæ pastorem provideat, & constituat, merito sacris canonibus cautum fuit, ne Metropolitanis alique Prælati, quibus jus confirmandi seu probandi electiones aut nominationes ad ministeria ecclesiastica, præsertim episcopatus competit, præcipitanter sine prævio, maturo, ac diligenti examine & informatione ad confirmationem prosiliant.

Si electus coelectum aut specialem suæ electionis adversarium habeat, is ante confirmationem nominatum vocandus erit; aliis ubi concursus fuit electio, aut nullus nominatum se electioni opponit, generale ac peremptorium edictum proponendum est in ecclesiâ, in qua electio facta est, ut si qui sint, qui se volunt opponere, constituto termino veniant; cap. fin. de elect. in 6.

Confirmationes hæc non observatis factæ ex eodem capite declarantur vitibus omnino carere, irritæ, & nullæ.

Examen, seu informationem esse faciendam non tantum circa electionis processum, sed etiam personam electi, declarat Lateranense Concilium sub Innocentio III. celebratum.

Quod tria præcipue inquirenda sint in persona electi, videlicet, ætas legitima, morum honestas, & literatura sufficiens, scribit idem Innocentius Archiepiscopo, & Capitulo capuano; in cap. 19. tit. de electione in integra.

Quia vero vita cujusque exactius nosci potest in loco, in quo quis diu conversatus fuit, ibidem inquirendum est de moribus electi; cap. 3. tit. de elect.

Pristina disciplina, quæ facile per decem secula inconvulsa permansit, confirmationem Episcoporum ab eo-

rum consecratione vix sejunxit; sed Episcopus electus à Metropolitanò, & Comprovincialibus examinatus, uno eodemque quasi actu, & tempore consecratur, & confirmatur; sive potius ordinando confirmabatur; neque ante ordinationem Prælati, aut Episcopus dicebatur, nisi ad summum cum adito, electus.

Quin ex stylo decretalium, uti observat cum aliis Fagnanus ad cap. Eam te, tit. de re scriptis, ante consecrationem non dicitur, Episcopus simpliciter, sed electus; & merito, ait, quia electio, & consecratio unum faciunt Episcopum.

Ex quo omnium Episcoporum confirmatio ad Romanum Pontificem spectare cepit, processus inquisitionis de persona promovenda ex Decreto Concilii Tridentini ad illum ipsum transmitti debet, ut ipse plena negotii, & personæ notitia habita, pro gregis Domini commodò de illâ, si idonea per examen factum reperta fuerit, ecclesiis possit utilis providere.

Quod hic dicitur de transmissione processus, sive inquisitionis ad Romanum Pontificem, intelligi debet juxta stylum hodiernum, si ecclesiæ non sint ad nominationem, vel presentationem Imperatoris, vel Regis alicujus; quia si sit de hujusmodi nominatione, vel presentatione, Prælati qui processum conficit, eum transmittit ad Cardinalem illius regni, vel provincie protectorem, in qua est ecclesiæ providenda de pastore.

Totus inquisitionis processus à Cardinale Relatore cum tribus aliis accurate examinari debet; & inde in duobus successivis consistoriis relatio facienda, quod promovendus præditus sit qualitatibus à Jure, & à Synodo Tridentina requisitis.

Cardinalis proponens, ex stylo hodierno, si de ecclesiâ spectante ad nominationem Regis agatur, est Cardinalis protector illius regni. Tres alii Cardinales sunt primus Cardinalis Episcopus, primus Cardinalis Presbyter, & primus Cardinalis Diaconus.

In primo consistorio fit nuda propositio, vocaturque Præconatio; in secundo fit totalis relatio, atque ex suffragiis Cardinalium nominatum Pontifex sub certa forma Episcopum pronuntiat.

Quemadmodum olim electus à Clero & Populo, aut à Rege nominatus, nullatenus Pastor, aut Episcopus censebatur ecclesiæ vacantis, priusquam à Metropolitanò, & Episcopis Provincialibus confirmatus, & in ecclesiâ Pastorem, & Episcopum ordinatus esset; ita nec de Jure communi, & hodierno, electi à capitulis cathedralibus, aut nominati à Regibus, sive administrationi ecclesiæ, sive in temporalibus, sive in spiritualibus quocumque prætextu immiscere possunt ante confirmationem expeditam; cap. 17. tit. de electi, quia ut ait ibidem Pontifex: Nemo debet sibi honorem assumere; sed qui vocatur à Deo tanquam Aaron; Hæc. cap. 5. vers. 4.

Cum vero nonnulli hanc Concilii sanctionem illud volentes, sub titulo Economæ, aut Procuratoris, sive administrationi ecclesiarum ante confirmationem ingrederent, Concilium Lugdunense sub Gregorio X. his stipulis obviare volens, generali constitutione sancivit: Ut nullus de cetero administrationem dignitatis, ad quam electus est, priusquam celebrata de ipso electio confirmetur, sub aconomatus, vel procuratoris nomine, aut alio de novo quavis colore, in spiritualibus, vel temporalibus per se, vel per alium, pro parte, vel in totum, gerere, vel recipere, aut illis se immiscere præsumat, omnes illos qui secus fecerint, jure, si quod eis per electionem quæsitum fuerit, decernens eo ipso privari; cap. 5. de elect. in 6.

Nec tantum in electione obtinet hæc juris decisio, sed in presentatione, sive nominatione, uti post alios Canonistas tradit Fernosinus ad cap. 15. tit. de election. quest. 2. num. 11. Nam si persona presentati, ait, se ingerat ante confirmationem, revera dicitur intrusus, & subiectus panis dicti capituli Avaritæ.

Nullo ergo titulo, electi, aut nominati se administrationi ecclesiæ viduatæ ingerere possunt ante confirmationem; eamque juxta stylum hodiernum in curia romana expediendam, nisi tamen: Valde remoti sint, videlicet ultra Italiam constituti: bi si electi fuerint in concordia

dia (inquit Concilium Lateranense sub Innocentio III.) dispensatio propter necessitates ecclesiarum, & utilitates in spiritualibus, & temporalibus administrant, sic tamen ut de rebus ecclesiasticis nil penitus alienent.

23. Electum, aut nominatum, & Episcopum ecclesie vacantis reputari, ex hac tenus dictis compertum est.

24. Hinc Episcopum confirmatum posse plenarie jurisdictionem suam exercere, eaque omnia, quae ad curam pastorem & episcopalem pertinent agere, exceptis his dumtaxat, quae ordinis seu characteris sunt episcopalis, concludunt Canonice, probat communis praxis, & decrevit Coelestinus III. cap. Transmissum, tit. de elect. potest. n.

25. Episcopus a Sede apostolica provisorius, sive confirmatus, non potest possessionem adipisci, nisi bene notat Zypaeus ad titulum de causa potest. nisi literis in forma expeditis. (Verb. Vicarius, vers. Interim. n.)

26. Quin nec sufficit literas in curia romana in forma esse expeditas, sed insuper desideratur, ut provisorius eas exhibeat, & praesentet ipsi capitulo, neque sufficit per testes earum expeditionem probare.

27. Insuper est una omnium doctrina, quod Episcopus etiam confirmatus, vigore literarum curiae, romanae, non possit hujusmodi possessionem accipere, nisi prius ipse literis Regi vel Principi in suo consilio exhibitis & placetate fuerint.

28. Provisi de ecclesiis cathedralibus, quae juri regaliae subjectae sunt, ut post obtentam confirmationem pontificiam, plenam temporalium sui Episcopatus administrationem, & beneficiorum collationem obtineant, debent manus regiae levationem obtinuisse, sive ut loquuntur Regalia debet esse clausa.

29. Quod ut fiat, requiritur primo, ut provisi juramentum fidelitatis Regi praestiterint, quod nimirum: Regi erunt legales, & fideles in suo episcopali statu, & populum earum civitatum, & episcopatum, in quantum poterunt, in obedientia & recognitione supremae potestatis erga Regem, & suam successionis sanguinis posteritatem tenebunt. Ita refert Philippus Probus in supplemento ad tractatum juris regaliae. Quod utinam hodie ubique locorum Episcopi, alique ecclesiastici Praelati, etiam ubi juramentum ex debito non praestatur, inviolabiliter observarent, ita ut de ipsis querendi nulla occasio Principibus esset, nec unquam ex eorum malo exemplo scandalum patenterit illi ipsi, quibus praesunt, ut maxime docent quae Caesaris sunt, Caesari, & quae Dei, Deo esse tribuenda. (Vide, si volueris, discrimen circa praesentem materiam, & juxta hispanica jura agnoscere, addit. hisp. & non praesertim verb. Abbas, Beneficium, per tot, etiamque ad ea, quae n. 29. proponuntur, adverte addit. verb. Judex, quae inc. Discriminis ratio: vers. Quidquid sit: ubi de hoc juramento tractatur.)***

CONFRATERNITATES.

ARTICULUS PRIMUS.

Quod ea, quae concernunt confraternitatum erectionem, & aggregationem.

SUMMARIUM.

- 1. In constitutione, & aggregatione confraternitatum, quae observanda: constitutio D. Clem. VIII. adducitur, ceteraque ad idem concernentia, ad num. 13.
- 14. Gratiose debent esse erectionis, & aggregationis literae: forma, qua utitur in earum erectionibus, confirmationibus &c., ad n. 17.
- 18. Formula in aggregationibus: constitutio D. Pauli V. pro indulgentiis, & gratiis concessis: a quibus, & quibus in locis sunt erigenda Cordigerorum: a quibus recipiendi aggregari volentes, ad n. 24.
- 25. Confraternitates sanctissimi Rosarii institui a quibus possint: qui erigere, & instituire valent Cor-

rigiatorum Sancti Augustini, Scapularii Sanctae Mariae de Carmelo &c. juxta dictam constitutionem omnia effici debent: quid hoc concernit, & prohibet, ad n. 31.

32. Decretum Sacrae Congregationis indulgentiarum in constitutione: quid superest, alia confraternitas subdistinguitur: ad quid licentia Ordinarii in ejus erectione, ad n. 37.

38. In monialium ecclesiis laicorum non eriguntur: a quibus cumque loco, ubi sint erectae, discedere, & valent expelli: per aggregationem quae consequantur: an de his per alium similem aliquid Ordinarii jurisdictione destrahatur: Sanctissimi Sacramenti confraternitates ubique erectae, ipso facto quorumcumque privilegiorum archiconfraternitatis de Minerua concessorum sunt participes: quid in confraternitatis doctrina christiana, ad n. 46.

47. Afferunt decretum pro taxa expensarum pro obtinenda aggregatione.

48. Supplementa Auctoris inseruntur, ad n. 50.

51. Ex aliena manu subsequuntur, ad n. 68.

Ua confraternitates legitime, & valide erigantur, & aggregantur, debet omnimode observari constitutio 115. Clementis VIII. incip. Quaecumque: quae ut ab omnibus commode scribi possit, datur hic ad extensum, ut faceret.

CLEMENS PAPA VIII.

Ad futuram rei memoriam.

Quaecumque a Sede apostolica ad promovendam Christi fidelium salutem aliquando concessa sunt, etsi maturo consilio, magna prudentia, & cautione sancita, & decreta sint, tamen cum Romanus Pontifex de animarum salute sollicitus, progressu temporis animadverterit sensim aliquot abusus in eisdem statutis, & decretis observandis provenire; debet pro sui pastoralis officii munere illis opportuna ratione occurrere, & quantum cum Domino potest, adhibito salutari remedio, providere.

§. 1. Cum itaque a pluribus Romanis Pontificibus praedecessoribus nostris, & forsitan etiam a nobis nonnullis regularibus ordinibus, religionibus & institutis, ac etiam Christianissimum secularium archiconfraternitatis, & congregationibus diversarum nationum, nominum & institutorum, tam in alma urbe nostra, quam in aliis civitatibus, & locis christiani orbis institutis, facultas erigendi & instituendi in eorum, & aliis ecclesiis & collegiis, necnon etiam sibi aggregandi confraternitates & congregationes in eadem urbe, & in aliis locis existentes, eiusque privilegia, indulgentias, facultates, aliasque spirituales gratias, & indulta sibi concessa respective communicandi, attributa fuerint, ac nulla certa regula & ratio praescripta sit, quae in hujusmodi erectionibus, institutionibus, aggregationibus & communicationibus faciendis servari debeat; propterea, sive negligentia superiorum ordinum, religionum & institutorum, vel officialium archiconfraternitatum, & congregationum erigentium, instituentium, aggregantium & communicantium, quae confraternitatibus & congregationibus erigendis, instituendis, & quibus communicationes privilegiorum & indulgentiarum, aliarumque gratiarum praedictarum sunt, non servant formam in hujusmodi erectionibus, institutionibus, aggregationibus, communicationibus servari debitam, neque praescribit modum, quo privilegia, indulgentias, facultates, aliasque spirituales gratias, & indulta praedicta consequi debeant, seu ipsarum confraternitatum & congregationum incuria, quae non inquirunt ea, quae praestare oportet, ut illa consequantur, nonnullae praevae consuetudines irrepserunt, multaque incommoda inde proveniunt.

§. 2. Quibus nos pro commissio nobis apostolica sollicitudinis officio, paternaque erga omnes Christianos charitate prospicere volentes, hac nostra constitutione perpetuo valitura, decernimus, atque statuimus, ut im-

posterum, tam hujus almae urbis nostrae, quam aliarum civitatum & locorum totius christiani orbis regularium ordinum, & religionum, & institutorum, quibus in eorum, & quibuscumque aliis ecclesiis, & collegiis, confraternitates secularium erigendi, & instituendi facultas concessa est, nec non etiam archiconfraternitatum, & congregationum, cujusvis nationis, nominis & instituti illae sint; & in quibuscumque ecclesiis, domibus & oratoriis, tam secularium, quam ut praefertur, quorumcumque etiam Mendicantium ordinum, religionum, institutorum regularium, quamvis tam ordinaria, quam apostolica auctoritate erectae, ac institutae existant, seu nullo quovis modo introductae reperiantur; quibus alias confraternitates & congregationes instituendi, erigendi, ac sibi aggregandi, aliisque privilegia, indulgentias, facultates, aliasque spirituales gratias & indulta praedicta elargiendi, & communicandi potestas a Romanis Pontificibus praedecessoribus nostris, vel a nobis, & apostolica Sede attributa fuit, magistris, prioribus, praepositis, rectoribus, gubernatoribus, praepositoribus, primiceriis, praelatis, custodibus, guardiis, praefectis, Administratoribus & alii officiales, seu superiores, quovis modo nuncupati, regularium sive ordinum, religionum, institutorum, unam tantum confraternitatem & congregationem, de consensu tamen ordinarii loci, & cum literis ejus testimonialibus, quibus confraternitatis & congregationis erigendae & instituendae pietas, & christianae charitatis officia, quae exercere cupit, apud eos commendentur, in eorum, & quibuscumque aliis ecclesiis & collegiis erigere & instituire.

§. 3. Ceterum vero archiconfraternitatum & congregationum, in singulis civitatibus, oppidis, vel locis, unam etiam confraternitatem & congregationem, dumtaxat, quae apostolica, vel ordinaria auctoritate prius erecta, ac nulli alteri ordini, religioni, instituto, archiconfraternitati & congregationi ejusdem, vel alterius nationis, nominis & instituti aggregata sit, praevio similiter loci ordinarii consensu, & cum ejus literis testimonialibus, quibus ejusdem confraternitatis & congregationis aggregandae institutum, pietas & christianae charitatis officia, quae exercere consuevit, apud eos commendentur, sibi adjungere & aggregare possint.

§. 4. Huic vero confraternitati & congregationi erigendae, instituendae, seu aggregandae, ea tantum privilegia, indulgentias, facultates, aliasque spirituales gratias & indulta, quae ipsi ordini, Religioni, instituto erigenti, instituti, ac communicanti, seu archiconfraternitati & congregationi aggreganti, nominatim, & in specie, non autem quae per extensionem, vel communicationem sibi quovis modo concessa sunt, & illa quidem non sub generali forma verborum, vel ad instar, sed expresse, & in specie communicare valeant.

§. 5. Sicut autem pro regimine ordinum, religionum & institutorum, erigentium & instituentium, ac communicantium, seu archiconfraternitatum, & congregationum aggregantium edita, confraternitatibus & congregationibus erigendis, instituendis, & aggregandis, & quibus communicationes privilegiorum, & aliorum praedictorum sunt, impartiri non possint, nisi ea prius ab Episcopo diocesano examinata, & pro ratione loci approbata fuerint, quae nihilominus ejusdem Episcopi decretis, ac moderationis, & correctioni in omnibus semper subjecta remaneant.

§. 6. Insuper volumus, & ordinamus, ut praedicti ordines, religiones, instituta erigenda, instituentia, ac communicantia, necnon archiconfraternitates & congregationes aggregantes certam erigendi, instituendi & communicandi formulam a nobis novissime approbatam diligenter observent, secundum quam privilegia, indulgentias, facultates, aliasque spirituales gratias, & indulta ipsis ordinibus, religionibus, institutis erigentibus, instituendis & communicantibus, seu archiconfraternitatibus & congregationibus aggregantibus, nominatim, expresse, non autem per communicationem, neque ad instar, ut supra concessa, ipsis confraternitatibus, & congregationibus erigendis, instituendis & aggregandis, & quibus communicationes sunt, communicare possint,

§. 7. Quibus confraternitates & congregationes ejusdem dumtaxat nationis & nominis, ordinis, religionis & instituti, archiconfraternitatis & congregationis, cui aggregantur, tam haecenus aggregatae, quam imposterum aggregandae utantur, potiantur & gaudeant, ita ut dicuntur confraternitatum & congregationum erectarum, institutarum & aggregatarum, ac quibus communicationes factae sunt, ministri & officiales & alii supradicti privilegia, indulgentias, facultates, aliasque spirituales gratias & indulta hujusmodi, praevia tamen recognitione ordinarii loci, qui adhibitis duobus de ejusdem ecclesiae capitulo, illa juxta Sac. Conc. Trid. decretum promulganda decernat, debitis temporibus promulgare valeat.

§. 8. Quibus etiam ministris, officialibus, & aliis praedictis, elemosynas, & alia oblata christiane charitatis subsidia, juxta modum, & formam per Ordinarium loci praescribendam remotis tamen mensis, pelvibus, & capsis, quae in ecclesiis & congregationibus publice ad hoc exponi consueverunt, excipiendi potestas detur. Atque hoc ipsum ordinem, religionem, instituta erigentia, instituentia, ac communicantia, seu archiconfraternitates & congregationes aggregantes tam almae urbis nostrae, quam aliarum civitatum & locorum quorumcumque juxta modum a Vicario urbis & ab Ordinario locorum respective praescribendum, observare teneantur. Elemosynas sic collectas in reparationem, & ornatum ecclesiarum, tam ordinum, religionum, institutorum erigentium, instituentium & communicantium, ac archiconfraternitatum & congregationum aggregantium, quam confraternitatum & congregationum erigendarum & instituentiarum, & quibus communicationes fiunt, aut in alios earum pios usus, arbitrio ejusdem Vicarii nostri in urbe, necnon Ordinarium locorum respective fideliter exponere, atque erogare procurent, ut omnes intelligant celeses ecclesiae thesauros, non quaestu, aut alicujus lucri causa, sed pietatis & charitatis excitandae gratia ex apostolicae Sedis benignitate Christianis aperiri.

§. 9. Praevia volumus, ut Confessarii, qui vigore privilegiorum ipsis ordinibus, religionibus, institutis erigentibus, instituentibus & communicantibus, seu archiconfraternitatibus & congregationibus aggregantibus concessorum, ac confraternitatibus & congregationibus aggregandis communicandorum, pro tempore erigenti possunt, & poterunt seculares, scilicet in alma urbe a praedicto nostro Vicario, extra urbem vero a locorum Ordinariis; regulares autem non solum a praedicto Vicario nostro, & a locorum Ordinariis respective, sed etiam a suis superioribus approbati sint, utique confratres confitentis a criminibus, casibus & censuris, juxta dictorum privilegiorum (quatenus tamen sint in usu, Sacri Concilii Tridentini decretis, ac Romanorum Pontificum praedecessorum nostrorum, & nostris constitutionibus non adversentur, nec revocata, aut sub aliquibus revocationibus comprehensa sint) formam & tenorem dumtaxat absolvere valeant. Decernimus insuper, ut iidem Confessarii praedictos confratres cujuscumque gradus, status, conditionis praeminentiae, etiam si speciali nota dignae fuerint, a casibus contentis in literis, quae die Cenae Domini legi consueverunt, necnon violationis immunitatis & libertatis ecclesiasticae, & clausurae monasteriorum monialium, si videlicet sine necessaria, & urgente causa, ac sine superiorum licentia, vel etiam causa & licentia concessa abutenes, praedicta monasteria ingressi fuerint, necnon violentae manus injectionis in Clericum, & singularis certaminis, seu duelli, ac ab aliis etiam casibus, tam a nobis, quam a praedicto nostro in urbe Vicario, & locorum Ordinariis respective reservatis, & pro tempore reservandis, & etiam a quavis excommunicatione ab homine lata, absolvere, & super irregularitatibus, tam ex aliquo defectu provenientibus, quam occasione delicti contractis, cum aliquo dispensare, praetextu dicentium privilegiorum, nullo modo possint.

§. 10. Demum statuimus, & pariter ordinamus, ut confraternitates & congregationes, ubi vis locorum, quavis auctoritate, ut praefertur, erectae & institutae, & qui-